



Comune di Cosenza

Associazione "Volontari del Delfino"



*Conferenza Stampa
finale
del Progetto*

*"Cento per tutti: liberiamoci dalle dipendenze"
Legge 45/99*

Cosenza, 14 maggio 2012 – Salone di Rappresentanza

Territorio interessato:

Città di Cosenza

Partner

1. Enti Locali: Comune di Cosenza
2. Organismo non-profit: Associazione “Volontari del Delfino” legato all’esperienza della tossicodipendenza e specializzato nella realizzazione di programmi di prevenzione.
3. Scuole: Istituti medi superiori del territorio:
 1. Liceo Pedagogico “L. della Valle”
 2. Liceo Classico “B. Telesio”
 3. I.P.S.S. “L. da Vinci”

Obiettivo Generale

promuovere comportamenti responsabili nella popolazione, in particolare in quella giovanile, prevenendo in tal modo, situazioni di devianza generalizzata, nella prospettiva del benessere e della più alta qualità della vita.

Obiettivi Specifici

- strutturare percorsi di partecipazione comunitaria finalizzati alla definizione di programmi preventivi;
- coinvolgere i giovani nell’assunzione di comportamenti responsabili circa la promozione della salute;
- favorire il protagonismo giovanile nella programmazione e nell’attuazione delle diverse fasi progettuali;
- realizzare programmi educativi, informativi e sensibilizzativi, attraverso il coinvolgimento differenziato di più soggetti;
- promuovere la nascita reti di sostegno al lavoro di concertazione sociale.

La Ricerca: obiettivi

Scopo della ricerca, è quello di avviare, a partire dalla consapevolezza di una data situazione, un percorso di elaborazione, di progettazioni mirate, di considerazioni produttive.

È necessario creare le maggiori sinergie possibili: il fenomeno delle dipendenze è talmente complesso e, a volte, così grave che “da soli” non possiamo farcela.

Dobbiamo costruire una rete di risorse, intelligenze e competenze che diventino patrimonio e cultura comune per fornire ai nostri giovani sempre più messaggi omogenei, coerenti e positivi.

La ricerca intende dare un contributo alla riflessione comune per sviluppare nel territorio cittadino un progetto organico e permanente a favore della realtà giovanile attraverso la partecipazione di tutta la cittadinanza e da cui nessuno si senta escluso.

La Ricerca: metodologia

La ricerca è stata condotta utilizzando un modello di tipo partecipativo che ha stimolato e realizzato un pieno coinvolgimento dei giovani.

L'universo statistico è stato rappresentato da circa 900 giovani di età compresa tra i 14 e i 20 anni frequentanti le Scuole medie superiori della Città, facendo attenzione a selezionare un campione che fosse rappresentativo dell'intero mondo giovanile.

Lo strumento utilizzato per realizzare la ricerca è stato un questionario a risposta multipla, costituito da 70 domande e suddivise in diversi ambiti di indagine.

L'analisi dei dati è stata realizzata attraverso elaborazioni statistiche informatizzate, ed i risultati sono stati presentati attraverso grafici e tabelle di facile lettura ed interpretazione.

La Ricerca: ambiti di indagine

Gli ambiti di indagine considerati nel questionario, sono stati sei, cercando così di comprendere tutti gli aspetti più salienti della vita e delle abitudini dei giovani, dalla scuola alla famiglia, dal tempo libero ai comportamenti d'abuso .

In particolare, il questionario ha esaminato progressivamente i seguenti ambiti tematici:

- ❖ Dati anagrafici
- ❖ La famiglia
- ❖ La scuola
- ❖ Gli amici ed il tempo libero
- ❖ L'alcool
- ❖ La droga

La Ricerca: alcuni dati (campione)

Il campione preso in considerazione nella ricerca risulta costituito da 887 unità di giovani di età compresa tra i 14 ed i 20 anni. Maschi e femmine risultano essere quasi rappresentati equamente, infatti, i primi rappresentano il 47,3% del campione, mentre le seconde si attestano sul 52,7%.

Riguardo alla residenza, una parte consistente del campione risiede in Città (67,3%), circa il 15,5% risiede nelle frazioni più periferiche, mentre il 17,2% proviene da comuni limitrofi all'area urbana.

La Ricerca: alcuni dati (la famiglia)

La grande maggioranza dei ragazzi che formano il nostro campione vive in famiglie tradizionali, composte da padre madre, con o senza altri figli. Le famiglie di appartenenza sono composte da genitori in maggioranza con un livello medio di istruzione, con una prevalenza del diploma di scuola media superiore (45,8%) sulla licenza media inferiore (36,7%).

Nettamente inferiore è la percentuale dei laureati (9,5%) ed ancora inferiore quella di genitori con la licenza elementare (8,0%).

La disoccupazione, colpisce in maniera sensibile non solo le giovani generazioni, ma interessa per un consistente 8,3% anche la popolazione adulta, per di più in veste di capofamiglia.

Riguardo alle possibilità di dialogo con i genitori, la situazione cambia a seconda se si tratti del papà o della mamma: nel caso del primo, ben il 35,3% degli intervistati ha *molte* possibilità di dialogo, mentre nel caso della seconda, il risultato lievita, si arriva infatti al 47,7%.

Un dato da registrare riguarda la modalità estrema della possibilità di dialogo con i genitori, *nessuna*, che, sebbene sia piuttosto bassa, (4,7%), questa è tutta sbilanciata a sfavore dei papà (3,6%). Sulla qualità dei rapporti, anche in questo caso, le mamme realizzano il punteggio più alto nella modalità *ottimi* (63,3%), contro un 42,4% dei papà, mentre una nota negativa riguarda questi ultimi sulla modalità *nessun rapporto*, rispetto alla quale, registrano un 2,8% di preferenza.

Non è confortante il dato sul “tempo trascorso insieme ai genitori”, infatti ben il 40,3% del campione intervistato, dichiara di trascorrere con questi dalle due alle tre ore al giorno.

La Ricerca: alcuni dati (la scuola)

Anzitutto, ai ragazzi è stato chiesto di indicare se avevano mai ripetuto qualche anno: l'87,8% degli intervistati (grafico 19) dichiara di non aver mai subito bocciature, mentre l'11,3% ne è stato oggetto.

Alla domanda “hai possibilità di dialogo con gli insegnanti?”, i ragazzi ritengono che hanno sufficienti spazi di dialogo con i propri insegnanti: il 70,3% delle risposte riguarda la modalità *abbastanza* facendo registrare nel contempo un negativo 12,3% alla voce *nessuna*.

Dalla possibilità di dialogo si passa alla “qualità dei rapporti”, rispetto a questo ambito, i ragazzi, pur chiedendo rapporti più amichevoli, nutrono grande rispetto per quell'adulto che è in grado di presentarsi a loro in quanto tale, magari con un atteggiamento più comprensivo rispetto alle specifiche e contingenti esigenze che essi manifestano.

Gli intervistati, dunque, che definiscono *ottimi* i loro rapporti con gli insegnanti sono pari al 7,5%, mentre sono ben il 59,2% quelli che li etichettano come *buoni*, il 29,7% come *mediocri*, mentre il restante 3,6% delle scelte ricade nelle modalità *pessimi* e *nessun rapporto*.

La Ricerca: alcuni dati (amici e tempo libero)

Rispetto alla frequenza amicale, il 65% dei ragazzi intervistati afferma di avere più di un gruppo di riferimento, mentre il 32% di averne solo uno, appena il 3% di loro dichiara di non frequentare nessun gruppo ma solo uno o due amici.

I rapporti dei giovani non si strutturano più attorno all'esperienza scolastica o nei confini territoriali del quartiere, ma si dilatano nella città, togliendo così quella funzione di "controllo sociale" che, fino a poco tempo fa esercitava il quartiere stesso e che facilitava, in un certo senso, ai genitori la gestione delle dinamiche.

Anche il tempo dedicato agli amici è sensibilmente aumentato: la maggioranza degli intervistati, infatti, dichiara di incontrare gli amici più di una volta a settimana, in particolare il 47% indica di vedersi con questi 2-3 volte alla settimana ed il 43% addirittura tutti i giorni.

La piazza è il luogo di incontro per antonomasia, il 44,5% dei giovani intervistati dichiara infatti di incontrare gli amici fuori da contesti formali, prediligendo la strada come luogo di relazione, mentre il 17,8% utilizza i centri commerciali per incontrarsi, coniugando così la comodità di un luogo chiuso e l'opportunità dei "consumi".

Il 22,8% dei ragazzi, indica, invece, di incontrare gli amici a scuola, sottolineando così la funzione altamente socializzante che questa istituzione ancora svolge, mentre il bar e la sala giochi rappresenta il luogo ideale per il 5,6% del campione; anche la propria casa è un buon posto dove incontrarsi per il 7,8% dei ragazzi; solo 1,5% di preferenze per la discoteca.

A dispetto di chi ritiene il rapporto tra coetanei solo un'occasione per "perdere tempo", l'analisi delle risposte offerte dai ragazzi, rispetto agli argomenti discussi, ci presenta un quadro totalmente differente.

Parlare dei problemi personali (23,6%) diventa l'argomento più affrontato dai giovani; i nostri ragazzi nel 41,3% dei casi si fidano "sempre" con i loro amici sui problemi che li assillano, mentre il 46,7% lo fa "qualche volta", solo il 3,7% non lo fa mai, preferendo probabilmente a questi altri interlocutori.

Relativamente all'ambito esperienziale associativo, il primato va a quello sportivo che raggiunge il 52,3% delle preferenze, a testimonianza dell'altissimo valore aggregativo ed educativo dello sport in generale.

A poca distanza troviamo l'ambito legato ai gruppi religiosi che con il 41,7% delle scelte, stimola riflessioni positive su un altro caposaldo istituzionale nella formazione personale dei giovani: la Chiesa. Più di nicchia appaiono le organizzazioni di tipo musicale (7,3%), culturale (5,2%), ambientaliste (3,1%) e politiche (2,7%).

Quest'ultimo dato conferma l'orientamento di generale sfiducia dei giovani nei confronti della politica e delle istituzioni in generale, così come sottolineato nell'ultimo rapporto IARD.

La Ricerca: alcuni dati (alcool)

Il consumo di alcool fra i giovani è un fenomeno preoccupante e in forte incremento a livello internazionale, nazionale e quindi anche locale.

La cultura del bere attualmente diffusa tra i giovani segue sempre più frequentemente *standard* orientati verso modelli di “*binge-drinking*”, ossia di abuso concentrato in singole occasioni fino ad ubriacarsi.

Le evidenze dimostrano che bere alcolici (birra e superalcolici) fuori pasto è la modalità caratterizzante per le giovani generazioni ed inaspettatamente elevata anche tra i quattordicenni.

L'abitudine del bere poi, ha precise modalità fatte di luoghi e situazioni specifiche, infatti, alla domanda “bevi alcolici durante i pasti”, il 72,3% degli intervistati dichiara di bere solo acqua o altre bevande gassate, mentre solo il 27,8% ammette di consumare alcolici e di farlo anche in maniera piuttosto parca, considerato che il 97,3% di loro beve più o meno un bicchiere di vino o birra a pasto.

Ma alla domanda “bevi fuori dai pasti”, solo il 28,2% degli intervistati dichiara di non bere, mentre il 60,6% lo fa solo di rado e l'11,2% pratica spesso questa abitudine.

La bevanda preferita è la birra, di contro, il vino non sembra godere di particolare attrattiva tra gli studenti intervistati.

Qualche riflessione merita invece il consumo di aperitivi alcolici esplosi con la moda degli *happy hour* e che coinvolgono oramai anche ragazzini tredicenni.

Il risultato che emerge dalla domanda “hai mai fatto un uso eccessivo di alcolici?” rispetto alla quale il 49,6% dei giovani intervistati dichiara di aver raggiunto il limite dell'ubriacatura.

In particolare la percentuale di costoro, e precisamente il 13,6% del campione, ammette di essersi ubriacato spesso, il 14,6% qualche volta ed il 21,4% dichiara di essersi trovato in questa situazione solo una o due volte al massimo.

Conforta il 50,4% di giovani che non hanno mai ecceduto nel bere.

La Ricerca: alcuni dati (droga)

Risalta subito evidente che la stragrande maggioranza dei giovani definisce la droga come uno strumento di autodistruzione (il 65,6% del campione) ma, da contraltare a questa consistente percentuale di ragazzi che attribuisce un valore negativo alle droghe, ce ne è una altrettanto significativa che associa alle droghe un valore o comunque una funzione, quella dell'efficienza (0,4%), di antagonista dell'angoscia (2,6%), socializzante e relazionale (4,3%), oltre ad un 16,9% che non si pronuncia nello specifico, ma “sospende il giudizio” in attesa di sapere di che sostanza si parli; per un valore che raggiunge la ragguardevole cifra del 32,8%.

Ma, in particolare, “cosa avverti verso la droga?”, è la seconda domanda posta nella sezione dedicata, al fine di comprendere lo stato emozionale dei giovani rispetto alla dimensione delle sostanze stupefacenti.

Il 30,7% del campione avverte repulsione nei confronti della droga, quindi un sentimento di avversione totale verso essa, mentre il 31,2% prova un sentimento di paura, elemento questo che merita una riflessione. Niente di particolare, è ciò che prova il 28,6% dei ragazzi, mentre il 5,4% è incuriosito ed il 4,1% ne è attratto.

Anche la curiosità e l'attrazione diventano elementi significativi, entrambe le modalità raggiungono quasi il 10% del campione e rappresentano, senza dubbio, elementi di rischio e di predisposizione all'iniziazione.

Relativamente al discorso della prossimità con l'esperienza legata alle sostanze stupefacenti, abbiamo chiesto ai ragazzi di indicare che tipo di contatti avessero avuto con il mondo della droga, al fine di comprendere, al di là delle dirette esperienze personali, ciò che si muove negli ambienti e nei luoghi che i nostri ragazzi frequentano.

Il 13,6% degli intervistati dichiara di aver parlato con qualcuno che ha fatto uso di droghe, mentre il 15,2% conosce personalmente qualcuno che ne uso. Chi ha visto qualcuno che stava usando droghe è pari al 6,2%, ed il 3,6% ha assistito ad un acquisto di sostanza. Al 15,9% dei ragazzi è stata offerta della droga, mentre il 45,5% del campione non ha mai avuto nessun rapporto con il mondo della droga in generale.

Dalla prossimità si è passati all'esperienza diretta e personale dei ragazzi con il mondo della droga: il 76% di essi dichiara di non aver mai fatto uso di sostanze ed il 5,2% preferisce non rispondere alimentando, senza sforzarci, qualche dubbio. Il 4,7% dichiara, invece, di aver provato una sola volta, l'8,4% qualche volta, mentre è il 5,7% degli intervistati ad ammettere un uso frequente.

Per completare il quadro sulle droghe, abbiamo chiesto ai ragazzi che hanno dichiarato di aver provato o di farne un uso continuativo, di indicare quali sostanze hanno utilizzato.

La *marijuana* è risultata essere la sostanza più utilizzata con una percentuale del 76,3%, seguita dall'*hashish* con il 13,4% e dalla cocaina con il 5,8%.

Preoccupante è il dato relativo alle sostanze sintetiche (anfetamine, LSD) che registrano un 4,3%, mentre per le sostanze racchiuse nel termine "altri farmaci", si attesta sullo 0,2%; nessuna scelta per l'eroina.